

LA PAROLA DI DIO Nella storia e nello Spirito della nostra Casa

don Giacomo Perego

Coordinatore internazionale Centro Biblico San Paolo

Introduzione

La presente relazione viene proposta sullo sfondo di una percezione molto forte: l'eredità che la nostra storia ci consegna è enorme¹. Molte cose richiedono di essere ancora approfondite, studiate, e addirittura scoperte. Non si tratta solo di ripercorrere dei documenti e di analizzarli, ma di mettersi in ascolto della voce dello Spirito e di guardare con gratitudine i volti di chi vi ha contribuito. Volti di Paolini e di Paoline. Nel nostro archivio e in quello delle Figlie di San Paolo ci sono tesori nascosti che attendono di venire alla luce. Finché non si metteranno insieme queste risorse non capiremo la natura esplosiva del carisma biblico che ci è affidato. E so di non esagerare quando dico questo.

Ringrazio don Stefano Stimamiglio, fr. Maurizio Tirapelle e sr. Angela Piccinato per avermi permesso di accedere agli archivi e a documenti delicati e preziosi, senza i quali non sarebbe stato possibile redigere questa relazione e riflessione. Ma lo ripeto: rispetto a quanto possiamo scoprire, questa mia relazione è ben poca cosa... Bisognerebbe chiudersi nei nostri archivi e leggere, confrontare, perlustrare...

La relazione che vi propongo si regge su quattro pilastri, che mi sembrano essere alla radice di ogni iniziativa biblica promossa e sostenuta dal nostro Fondatore e dai suoi figli e figlie:

1. il primo pilastro pone l'attenzione sul soggetto: la Parola di Dio. Per il nostro Fondatore la Bibbia è un soggetto, non un oggetto; la Bibbia è costantemente il luogo in cui si manifesta la Presenza di Dio: questi è il vero protagonista;
2. il secondo pilastro concerne chi ha la responsabilità di dar voce oggi alla Parola, gli apostoli del nostro tempo, che lui delinea facendo costante riferimento alla "Casa", non a una sola Congregazione o a un'altra;
3. il terzo pilastro riguarda le modalità che favoriscono l'annuncio grazie alla ricchezza di ciò che l'esperienza, la scienza, la tecnica, la comunicazione mette a disposizione... Fin dai primi passi, il Primo Maestro non si ferma alla carta e non si limita alla stampa, pur vedendo nella stampa una via privilegiata, capace di incantare sia l'apostolo sia i suoi destinatari;
4. il quarto pilastro tocca la pastoralità del servizio alla Bibbia, dove il concetto di "pastoralità" è ben scandito ed enucleato.

Primo pilastro: accogliere la Parola di Dio come Presenza

Isidoro di Siviglia amava far notare che «nella preghiera siamo noi che parliamo a Dio, ma nella lettura della Bibbia è Dio che parla a noi». Il Protagonista è lui. La Bibbia è uno dei luoghi della sua

¹ Merita attenzione l'approfondimento di don Franco Pierini, "Don Alberione e la Bibbia (abbozzo di ricerca storico-culturale)" in: *Spezzate il pane della Parola. Dossier per l'Anno Biblico 1991-1992*, Casa Generalizia, Roma 1991, pp. 9-27.

Presenza. Oggi parlare di questo è un dato quasi assodato, ma la Chiesa ha avuto bisogno di tempo per parlare di “sacramentalità della Parola”² o per accostare Parola ed Eucarestia come luoghi privilegiati della Presenza del Signore, aspetto particolarmente caro a San Girolamo³.

Per don Alberione tutto questo era chiaro fin dagli anni '20 e venne continuamente evidenziato e ribadito. Il giovane Alberione fu particolarmente attento alle iniziative della prima Società Biblica nata in ambito cattolico, sulla spinta di mons. Giacomo della Chiesa (futuro Benedetto XV), la *Pia Società di San Girolamo* che aveva come obiettivo quello di stampare e diffondere i Vangeli a un prezzo molto accessibile. Fu questa Società a introdurre i foglietti domenicali. Essa visse il suo periodo d'oro dal 1907 fino al 1920 circa, quando fu citata nell'Enciclica *Spiritus Paraclitus* (1920). Lo Statuto fece da filigrana a quello della nostra Società Biblica (la seconda in ordine di tempo, da quanto mi risulta), nata alla fine del 1923. La prima iniziativa che la Pia Società di San Girolamo propose, nel 1902, fu quella di un'edizione del Vangelo commentato a 20 centesimi che si diffuse oltre ogni attesa e che costituì una vera e propria azione di rottura dei percorsi pastorali del tempo con le ire di diversi benpensanti (“è un'azione protestante!”; “il Vangelo è ridotto a libretto da bancarella” e simili...).

Alla *Pia Società di San Girolamo* don Alberione farà più volte riferimento durante la sua predicazione, sottolineando quanto ne fu ispirato⁴: i foglietti della Domenica, le edizioni economiche di Vangeli e Bibbie, i Vangeli annotati con il Catechismo, la diffusione nei luoghi di povertà, i Gruppi del Vangelo, la Lega per la lettura quotidiana del Vangelo...⁵, tutto ha preso slancio da lì. Ma sullo sfondo, sempre, la certezza che la Scrittura ci consegna la Presenza di Dio.

Su questa convinzione nasce il clima che si respira nella “Casa”: dai piccoli accorgimenti che oggi, con un mezzo sorriso, definiamo “devozionali” (la Bibbia esposta negli ambienti di comunità e di apostolato, il vangelo portato indosso, la lettura di qualche versetto in momenti chiave) alle grandi iniziative pastorali, formative (congressi del Vangelo, settimane bibliche, tridui, corsi per corrispondenza) ed editoriali (produzioni cartacee, filmiche, audiovisive) che guardavano sempre agli orizzonti vastissimi della missione, soprattutto a quanti non avevano accesso alla traduzione e, quindi, alla lettura dei testi biblici.

In occasione dell'anno biblico del 1960 il Fondatore in una meditazione ai fratelli della casa generalizia raccomandava: dobbiamo «nutrirci della Bibbia come ci nutriamo dell'Eucaristia: sono sullo stesso livello. La Parola di Dio è spirito e vita ed è la Parola di Dio, sotto la guida dello Spirito Santo che ci dà la vita, come Gesù col Pane Eucaristico»⁶.

«Mi ha fatto una certa impressione la lettura del filosofo Alfred Loisy, che aveva letto e studiato la Bibbia e non si è convertito nemmeno in punto di morte. Nella Bibbia Gesù Maestro si mostra per noi: Via, Verità e Vita. Allora la parola frutterà il 60 e il 100 per uno. Infine tener presente il programma che ha dettato il Papa Giovanni XXIII al Clero Romano: Il Sacerdote ami il Calice e il Libro, che è come dire: Bibbia e Eucaristia, che sono per noi luce e calore»⁷.

«Tutti i principi di teologia dogmatica, morale, pastorale, pedagogica, sociologica trovano la loro sorgente nella S. Scrittura. Come frutto dei nostri studi dobbiamo chiedere al Signore il gusto della

² Benedetto XVI, *Verbum Domini*, 56. Cfr. anche *Dei Verbum*, 21.

³ San Girolamo, *Commentarius in Ecclesiasten*, III: PL 23, 1092 A.

⁴ Cfr. la predicazione alle FSP del 1933 contenuta in *Leggete le Sacre Scritture*. XXVII meditazione.

⁵ Uno studio approfondito è stato condotto da Rosario F. Esposito, *La Pia Società di San Girolamo e il suo influsso sul pensiero e sull'opera di don Alberione. Appunti e documenti*. Istituto Padano di Arti Grafiche, Rovigo (senza data).

⁶ Meditazione del 14 dicembre 1960.

⁷ Meditazione del 17 dicembre 1960, ai sacerdoti di Casa Generalizia e del Vocazionario.

sua Parola come si deve chiedere il gusto di Gesù-Ostia che Maria ci ha dato... Il gusto della parola di Dio, fa parte del dono dell'intelletto e della pietà; quindi chiederlo, oggi, sabato, per mezzo di Maria; chi non si nutre di Sacra Scrittura, possiamo dire che si nutre di frasche (anche se sono bei libri), perché solo la Parola di Dio dà buoni frutti»⁸.

Secondo pilastro: nello spirito della "Casa"

Esprimere il servizio alla Parola nello "spirito della "Casa" (come amava dire don Alberione) implica una profonda unione di intenti che vede il suo centro vitale e formativo nella Parola. Alla sua sorgente, figli e figlie si formano al discepolato e all'apostolato.

Su questo aspetto noi rischiamo di dimenticare come gli inizi della nostra missione fossero realmente abitati dallo "spirito della Casa", senza troppe distinzioni tra un Istituto e un altro, con i pro e i contro che questo implicava. Come pure rischiamo di pensare alle Figlie di San Paolo solo come "suore della propaganda", quando invece, oltre a questo enorme, entusiasta e prezioso servizio, c'era anche quello legato ai contenuti, alla direzione delle opere, alla definizione di modalità celeri di trasmissione e di presenza tra il pubblico. Permettetemi di citare, in merito, un testo che, in poche battute, dice molto⁹. Siamo nel 12 marzo del 1970; il Primo Maestro è ancora vivo, ma naturalmente molto indebolito. Don Luigi Zanoni gli è subentrato nella guida della Congregazione e riprende le fila del servizio biblico. Il verbale dell'incontro, che fa il punto sull'azione della SoBiCaln, elenca i nomi dei presenti: per le FSP, sr. Ignazia Balla, superiora generale; sr. Domenica Sanmartino, Sr Raffaella Tozzi, Sr. Rosaria Visco, sr. Elisabetta Carminati, sr. Ida Conti, sr. Cristina Schreil, sr. Assunta Bassi, sr. Lillia Geri, Sr. M.Grazia Filippi; per la SSP, don Luigi Zanoni, don Fedele Pasquero, don Antonio Girlanda, don Silvio Pignotti, don Franco Pierini, don Piergiorgio Beretta, don Umberto Muzzin, don Giordano Pasutto, don Aldo Poggi. Per chi ha conosciuto questi fratelli e queste sorelle, è subito chiaro che si tratta di un incontro importante. Viene data la parola a sr. Domenica Sanmartino che illustra come, in dieci anni di storia, la SoBiCaln abbia visto coinvolte 150 mila persone, regolarmente iscritte ai corsi biblici, con tanto di diploma di riconoscimento. In contemporanea annuncia un prossimo convegno nazionale biblico. Si fa inoltre portavoce di una richiesta che giunge dalla Congregazione per il Clero che chiede di incrementare i corsi fra i giornalisti e i poliziotti, come pure i corsi di aggiornamento per i sacerdoti. Gli iscritti che hanno ultimato gli studi chiedono seminari di approfondimento per continuare gli studi biblici... Insomma, ce n'è quanto basta per illustrare una creatività di orizzonti inedita. Non è a caso che sia una Figlia di San Paolo che illustri tutto questo: sono loro che hanno fatto da braccio destro per il fondatore. Non solo nella diffusione, ma nello spirito di iniziativa e nell'insegnamento. Aspetti su cui la citata Suor Domenica si distingue con un piglio unico e deciso. Don Zanoni, prendendo la parola, usa testuali parole: «Le due Opere così felicemente avviate (fa riferimento al Centro *Ut unum sint* e alla *Società Biblica Cattolica Internazionale*) sono state volute e sempre seguite dal Primo Maestro. Ciò è per tutti cosa indiscutibile. Ed è un fatto storico che siano state affidate fin dall'inizio alle Figlie di San Paolo. La Pia Società San Paolo non ha fatto gran che in passato, tuttavia opererà in futuro». Accennando alle due Congregazioni dice: «L'esercizio pratico continua ad essere affidato alle Figlie di San Paolo. La parte redazionale alla Pia Società San Paolo, coadiuvata dalle Figlie di San Paolo. I miei confratelli qui presenti sono stati invitati a

⁸ Meditazione del 5 luglio 1958 ai sacerdoti di Casa Generalizia.

⁹ Verbale dell'incontro del 12 marzo 1970 nell'Auditorium delle Figlie di San Paolo a Roma.

lavorare attivamente, e sono in grado di farlo. Anche tra le Figlie di San Paolo vi sono, senza dubbio, persone capaci di svolgere non soltanto un'azione di segreteria ma una attività direttiva. È necessario fare così per dare alle Opere una fisionomia spiccatamente paolina». Quindi insiste: «Finora la Pia Società San Paolo è intervenuta solo occasionalmente e secondo le possibilità. Ora però i sacerdoti rimangono più liberi dagli impegni della scuola, possono assumersi quest'altra responsabilità... Il mio interessamento personale nel passato non ha avuto incidenze sui due Centri...». E ribadisce: «Il lavoro compiuto dalle Figlie di San Paolo è stato indispensabile. Senza di esse le opere non esisterebbero. Da questo momento però contribuiremo tutti più efficacemente. D'ora in poi le Opere non siano più patrimonio di poche persone, ma entrino a far parte della Famiglia Paolina: Sacerdoti paolini e Figlie di San Paolo».

Fin dal 1921 la Scuola Tipografica della Pia Società San Paolo era stata presentata come una scuola che «prepara operai e scrittori, operaie e scrittrici»¹⁰. Tanto per far intuire la portata del coinvolgimento delle Figlie di San Paolo, cito un passaggio del *Diario* di don Speciale, datato 5 agosto 1955. Don Speciale annota che il Primo Maestro «ha ricevuto in parlatorio Sr. Domenica Sanmartino (FSP) in abiti civili, che è venuta a chiedere la benedizione prima di recarsi all'esposizione all'EUR di Roma per una conferenza a circa 2000 Testimoni di Geova; si fa accompagnare dal fratello per nascondere la sua posizione di Suora e per protezione».

C'è abbondanza di materiale su cui riflettere... al di là delle fatiche che oggi, soprattutto in alcune Circoscrizioni, caratterizzano i rapporti apostolici tra le nostre Congregazioni. Non dobbiamo guardare al futuro con il filtro delle tensioni ma con la prospettiva luminosa di una comunione "work in progress" che ci è stata donata insieme al carisma depresso nei nostri cuori.

Terzo pilastro: Partendo dalla carta ma non fermandosi ad essa

Quale è stata la prima iniziativa biblica della Casa? Don Alberione lo esplicita in una meditazione alle Figlie di San Paolo: «La prima nostra iniziativa biblica è stata compiuta nel 1921 quando abbiamo stampato la prima traduzione del Salmi con la traduzione nuova. Questo allora era un passo notevole: prima non vi era nulla di simile. Poi abbiamo promosso la stampa di centinaia di migliaia di Vangeli»¹¹. E, mentre prepara i Vangeli (iniziativa già avviata da altri), scalpita per la Bibbia facendo notare nel 1922 che «i protestanti l'hanno capito e pubblicano la Bibbia in 450 lingue: solo per l'Africa la Bibbia protestante è tradotta in 19 lingue e 112 dialetti»¹². Ma è alla fine del 1923 che si assiste a un'esplosione di iniziative sotto il motto: «Il Vangelo in ogni famiglia e nelle scuole, a 1 lira». Per sostenerne la diffusione, si illustra come nella Bibbia i grandi protagonisti sono sempre stati invitati a nutrirsi della Parola di Dio. Nel novembre del 1923, si parla anche di «una "sezione biblica" tra le iniziative della Pia Società San Paolo che prosperano all'ombra benefica del Divin Maestro, della Regina degli Apostoli e di San Paolo». Tra l'altro vengono suggeriti anche i modi e le strategie concrete per far entrare il Vangelo in ogni Famiglia...¹³

Prima però delle nostre iniziative, possiamo dire che è la Bibbia, come soggetto, ad aver preso l'iniziativa sul giovane Alberione, scandendo nella sua mente e nel suo cuore, in occasione della

¹⁰ UCBS 1921, 80.

¹¹ *Alle Figlie di San Paolo (1961)*, 237.

¹² UCBS, Aprile 1922.

¹³ Si veda l'approfondimento di don Francisco Anta, *Società Biblica Cattolica Internazionale*, che elenca tutte le iniziative del Fondatore dal 1923 al 1987 quando la SoBiCaln viene ripresa e rilanciata.

famosa “notte che divideva i due secoli” quel *Venite ad me omnes* che sgorga dalla predicazione stessa di Gesù e dal suo contatto con le folle smarrite.

La nostra missione nasce dalle pagine del Vangelo, si concretizza nel trasmettere una Parola che vuole rimanere “viva ed efficace”, si declina nelle forme cartacee più diverse. Si parte dalla “carta”, ma si pensa già alla forza delle immagini, alle rappresentazioni sacre, alla dimensione della musica, a tutte quelle vie che colpiscono l’insieme dei sensi, non solo la mente. L’orizzonte del concetto di “edizione” è, da subito, molto ampio e certamente non riconducibile alla sola stampa. La stampa è il canale portante per una diffusione che ha e mantiene come scopo principale quello della lettura e del contatto diretto con la Parola di Dio, perché la mente, la volontà e il cuore delle persone si conformino ad essa¹⁴: si va dal Congresso del Vangelo alle Festa del Vangelo, dal Treno della Buona Stampa alle Settimane bibliche. In tal senso sono espressivi i fascicoletti che venivano distribuiti nelle parrocchie e nelle diocesi al fine di precisare le finalità e l’organizzazione delle Settimane bibliche. Vedi tra tutti quello uscito per l’Anno Biblico del 1960¹⁵.

Quarto pilastro: Con uno spirito pastorale a 360 gradi

Con l’approvazione pontificia della Società Biblica Cattolica Internazionale il 14 ottobre del 1960, don Alberione sottolinea lo specifico della nostra azione: favorire la lettura e la divulgazione della Bibbia, distinguendo i propri scopi da quelli dell’Associazione Biblica Italiana (ABI), nata nel 1948. La distinzione suggerita dal fondatore allarma subito i vertici dell’ABI e padre Zedda, in qualità di Presidente, in una lettera del 30 ottobre del 1960 (quindi subito dopo) sottolinea che l’ABI ha sempre avuto nel suo dna anche l’obiettivo della divulgazione e la cura del movimento “Leggere la Bibbia”, precisando che “difficilmente l’Associazione potrà rinunciare a perseguire il suo scopo di apostolato biblico diretto”, dedicandosi solamente allo studio. Riconosce tuttavia che “in via di fatto, nell’azione concreta, dove si rendesse necessario per evitare anche solo l’apparenza di un antagonismo o controaltare, noi spontaneamente rinunceremmo a promuovere Giornate e a fondare Gruppi in mezzo al popolo, lasciando alla Società Biblica Cattolica di occuparsene e di portare la responsabilità, davanti a Dio e alla Chiesa, di questo settore della diffusione della Parola del Signore”. Precisa inoltre che l’ABI si avvarrà “volentieri, come finora ha fatto, della collaborazione delle Suore Figlie di San Paolo, e di tutta la stampa e dei mezzi di diffusione della Parola di Dio, che sono felicemente a disposizione della Pia Società San Paolo”. Con queste puntualizzazioni, padre Zedda chiede l’approvazione giuridica dell’ABI alla Santa Sede...

Ma cosa intende don Alberione con il concetto di “pastoralità”? In un numero di *Vita Pastorale* del 1934 egli lo scandisce molto bene: deve essere pastorale il modo di accogliere la Parola, il modo di tradurla, il modo di leggerla, il modo di commentarla, il modo di diffonderla, il modo di sostenerla, il modo di viverla. Entro nel dettaglio di ognuna di queste sfumature.

Il modo di accoglierla. La Bibbia è “la lettera del Padre data e letta con semplicità dai figli”. Porta l’impronta della sua presenza. Porta il timbro del suo cuore e della sua voce. Non è solo un libro. Numerose sono le iniziative per far passare questa idea: invita ad avere nelle cappelle e nelle Chiese un luogo dedicato alla Parola, illuminato come il Tabernacolo; invita a esporre la Parola come si espone l’Eucarestia; benedice con la Parola come si benediva con l’Ostensorio; arriva addirittura a dire che non capisce perché i vangellini vengano distribuiti in fondo alla Chiesa

¹⁴ *Vita Pastorale*, ottobre 1924, pp. 135-136.

¹⁵ *L’ora della Bibbia. Guida per la festa della Bibbia*, Edizioni Paoline 1960 (1963²).

quando l'Eucarestia si distribuisce dall'altare... E, a chi manifesta qualche perplessità di fronte al suo modo di pensare, ricorda che le prime comunità cristiane si raccoglievano attorno alla Parola e all'Eucarestia e lui vuole fare lo stesso e insegnare lo stesso¹⁶.

Il modo di tradurla. "Deve essere pastorale la forma e il carattere della traduzione" il che non significa fare una traduzione in lingua corrente che annacqua tutte le immagini della Scrittura, ma una resa linguistica che mantenga la forza provocatoria di alcuni passaggi, sacrificando la lettera al senso e allo spirito.

Il modo di leggerla. La Bibbia va letta "con quell'amore e spirito con cui fu da Dio scritta agli uomini". Non la si può leggere come un romanzo, non la si può leggere standosene comodi su una poltrona fumando un buon sigaro... se non è stato prima invocato lo Spirito Santo.

Il modo di commentarla. Scrive: "È pastorale nella scelta delle note ed è pastorale il fine a cui mira". Tutto l'uomo a Dio, mente, volontà e cuore. E qui c'è un altro aspetto interessante: lui ritiene, per certi aspetti, che solo i paolini sono in grado di rispondere a questa sfida perché sono gli unici ad essere formati alla visione integrale dell'uomo. E ci tiene. Non è certo un caso che, nello stesso anno, sul *Carissimi in San Paolo*, compare un testo di questo tipo:

Chi studia le prediche fatte, e le ripete, si fa d'ordinario ammirare di più fra gli uditori semplici; ma chi si prepara da sé le sue prediche, cavandole dalla sua testa, vita, cuore, ha tanto più efficacia di frutti. Copiare Gesù Cristo, la Chiesa, i Santi; ma prima digerire, far nostro il pensiero, far nostra la condotta, far nostra la vita. Si può e si deve prendere dalla Teologia, letteratura, giornalismo, come si prende dal panettiere il pane, ma convertirlo in carne e sangue nostro; poi darlo ai lettori. Dirigere davvero; al modo di Gesù Maestro, interamente, facendoci Via, Verità e Vita! Poiché questo non è un metodo, una filosofia, una morale, ma è il metodo, **la** filosofia, **la** morale, l'Apostolato, **il** segreto, secondo l'uomo e secondo la rivelazione, secondo la natura e secondo la Grazia. Siamo non dei fiorai, ma dei giardinieri; siamo *l'alter Christus*, non *l'aes sonans*; siamo il sale non i venditori di sale; siamo la luce, non dei riflettori; siamo la città posta sul monte, non gli scopritori della città; facciamo leva in massa per la guerra al peccato, ma partiamo come capitani in testa all'esercito; siamo dei motori, non dei rimorchiati; andare risoluti al cielo, non indicarlo solo agli uomini. Non siamo degli spettatori... O sacerdoti scrittori, scriviamo dopo la Messa e facciamoci canali per cui il Sangue di Gesù passi dal suo cuore, riempra il nostro e per troppo pieno versi nei lettori. O scrittore Sacerdote, il frutto dipende più dalle tue ginocchia che dalla tua penna! Più dalla tua Messa che dalla tecnica! Più dal tuo esame di coscienza che dalla scienza! (pp. 20-21).

Il modo di diffonderla. Il che significa tante cose: prima di tutto deve nascere dalla Casa (quando uscì la prima Bibbia di larga diffusione nel 1927 scrisse con orgoglio: "è tutta stampata dai chierici e tutta diffusa dalle Figlie"); poi deve essere accompagnata da una relazione e non solo da uno scambio commerciale; deve infine essere attenta a chi può aiutare ad aprirla (ecco l'importanza dei rapporti con i parroci perché ne promuovano la lettura dopo la diffusione); deve poter interpellare tutti perché "si dirige a tutto il mondo, perciò viene stampata in latino, italiano, spagnolo, francese, inglese" (lo dice in riferimento al tentativo degli anni '30).

Il modo di sostenerla. "È tutta pastorale nelle offerte che si chiedono... è pastorale quanto possibile per la modicità dell'offerta". Alcune iniziative vengono studiate ad hoc, perché anche il tipo di offerta contribuisca alla diffusione. Esempio in tal senso - proprio nel momento in cui la

¹⁶ Cfr "Promozione del movimento biblico" in: *La Primavera paolina*, pp. 833-896.

Società Biblica Cattolica viene riconosciuta come Unione Primaria e mentre l'intera Famiglia vive un Anno Biblico - è l'iniziativa della *Bibbia a 1000 lire*. Qui permettetemi di citare una testimonianza pubblica di don Aldo Poggi che, in occasione della morte di don Stefano Lamera, ebbe a scrivere: «Ecco, io mi sento in dovere di affermare e di testimoniare che è stato don Lamera a suggerire a don Alberione l'iniziativa di lanciare l'edizione della Bibbia a mille lire, perché potesse entrare in tutte le famiglie. Iniziativa che ha avuto un enorme successo», oltre al gradimento e al plauso di Giovanni XXIII e del Card. Montini. Nel Diario di don Speciale, effettivamente, in quell'anno si riscontrano continui incontri tra il Primo Maestro e don Stefano Lamera in merito all'apostolato biblico.

Nel modo di viverla. "Donec formetur Christus in vobis".

Don Franco Pierini, nell'anno biblico del 1991-1992, dedicò uno studio approfondito ai principi che ispirarono la missione biblica del Primo Maestro e li sintetizzò in quattro: sacramentalità (la Bibbia come presenza), Totalità (per tutto l'uomo: mente, volontà e cuore), Universalità (per tutti gli uomini e per tutte le culture), Pastoraltà...¹⁷ La Pastoraltà così come era intesa nel 1934 raccoglieva in modo diverso tutti questi quattro principi.

Un accorato appello ancora attuale

Vorrei terminare questa relazione richiamando un accorato appello che venne rivolto all'intera Congregazione in occasione del VI Capitolo Generale (15 marzo - 15 aprile 1992), esattamente 25 anni or sono. In quell'occasione venne tenuta una relazione da fr. Bernardo Favaretto, allora consigliere generale e delegato del Governo Generale per la SoBiCaIn, che evidenziava come la perdita di slancio nella missione emergesse da alcuni sintomi legati al nostro servizio alla Parola¹⁸. I sintomi erano così elencati:

- le edizioni della Bibbia diminuiscono
- alcune circoscrizioni pubblicano e diffondono edizioni non cattoliche e poco soddisfacenti
- la Bibbia non è più e non è affatto il centro e la priorità del nostro apostolato
- la Bibbia, poche volte, nei prezzi e nelle forme di diffusione, ha un trattamento diverso dagli altri libri
- la passione per le Giornate del Vangelo e le Settimane bibliche sta scemando e, in alcune realtà, è scomparsa
- si è perso, quasi del tutto, il senso della pastorale biblica come elemento carismatico della nostra missione
- la Bibbia ci interpella poco nella vita e nella missione.

Mi sembra che i quattro pilastri evidenziati siano quelli necessari alla cura e alla ripresa dello slancio che già soggiace a diverse iniziative presenti nelle Circoscrizioni da cui proveniamo (in tal senso, il Questionario a cui avete risposto le ha messe bene in evidenza) ma che vanno corroborate, consolidate, rafforzate. L'apostolo Paolo, che sentiva su di sé la vitalità della Parola e aveva la percezione chiara di quanto questa non potesse essere incatenata, sia in questo nostro modello e nostro intercessore, insieme a Maria, madre, formatrice e regina degli Apostoli.

¹⁷ Cfr. don Franco Pierini, "Don Alberione e la Bibbia (abbozzo di ricerca storico-culturale)" in: *Spezzate il pane della Parola. Dossier per l'Anno Biblico 1991-1992*, Casa Generalizia, Roma 1991, pp. 9-27.

¹⁸ Bernardo Favaretto, "Lo Società Biblica Cattolica Internazionale nella vita e nella missione della Società San Paolo. Relazione al VI Capitolo Generale", Ariccia 15 marzo - 15 aprile 1992.